

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

08/10/2010

ARGOMENTI:

- A Roma Uisp e Benny Nato per il premio Nelson Mandela (3 pagg.)
- Caos doping: le dichiarazioni di Aldo Sassi responsabile del Centro Mapei; in Spagna altri 7 corridori sotto tiro (2 pagg.)
- Uisp sul territorio: a Otranto secondo campionato invernale Uisp di vela; a Borgaro Torinese (To) applausi ai bimbi della scuola "Dancemania"

RAZZISMO

17.41

07/10/2010

Premio Mandela alla squadra di calcio autosospesa per i cori razzisti

Riconoscimento al senso civile e all'indignazione dimostrata da una piccola società sportiva di Casteltodino, in provincia di Terni, che ha difeso i propri giocatori di origine africana dagli insulti dei tifosi

ROMA – Si autosospendono dal campionato per i cori razzisti allo stadio e oggi ricevono un riconoscimento per il "senso civile e l'indignazione" dimostrata. Succede a Casteltodino, in provincia di Terni, dove una piccola società sportiva ha avuto il coraggio di portare avanti una battaglia di civiltà contro ogni forma di discriminazione. La storia è simile a quella che spesso si ripete anche per i grandi club di serie A: i tifosi delle squadre avversarie una volta scesi in campo i giocatori di colore iniziano a insultarli con slogan ed epiteti razzisti. Ma questa volta, invece di smorzare i toni, i dirigenti della Casteltodino hanno deciso che in un clima così ostile era impossibile continuare a giocare. Hanno optato quindi per l'autosospensione della società con la motivazione dell'impraticabilità "sportiva e civile". Una difesa innanzitutto dei propri calciatori di origine africana che è valso alla squadra il premio "Nelson Mandela- Sport e solidarietà". La società ha ricevuto questa mattina a Roma il riconoscimento per il "senso civile l'indignazione verso chi fuori e dentro lo sport esprime attitudini di stampo razzista, e al tempo stesso una significativa solidarietà umana e civile verso i giocatori vittime di insulti". "È un premio che non avremmo voluto ricevere- hanno sottolineato i dirigenti della squadra in una mail alla Uisp, dicendosi comunque soddisfatti per il riconoscimento. (ec)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

RAZZISMO

15.16 07/10/2010

A Gabriele Del Grande il premio Nelson Mandela

“Un paradosso: è il quarto premio che ricevo quest’anno ma sono un giornalista disoccupato. In Italia il giornalismo investigativo è morto e nessuno ci vuole investire”. Premiati tra gli altri Maria De Lourdes Jesus, Javier Zanetti e la squadra dei Liberi

ROMA – Un riconoscimento per “la sensibilità e l’impegno contro il razzismo e ogni violazione dei diritti umani”. È stato assegnato a Gabriele Del Grande, giornalista, scrittore e fondatore di Fortress Europe il premio “Nelson Mandela- Sport e solidarietà”. “È un giornalista italiano che sta facendo molto per la lotta contro il razzismo”, ha detto Vincenzo Curatola del centro Benny Nato, sottolineando che la scelta della data per l’assegnazione del premio non è casuale. Vent’anni fa infatti a Roma si svolgeva la prima grande manifestazione antirazzista italiana. Era il 7 ottobre 1989 e la gente era scesa in piazza per l’indignazione seguita all’uccisione di Jerry Masslo, un rifugiato politico sudafricano. Oggi nell’anniversario di quella tragica morte il Centro Benny Nato insieme all’Uisp e all’Archivio immigrazione, hanno quindi deciso di organizzare un incontro per mettere a confronto Italia e Sudafrica sul tema del razzismo e premiare le personalità del mondo del giornalismo e dello sport che si battono contro le discriminazioni.

“Mi fa molto piacere ricevere questo riconoscimento, anche se si tratta quasi di un paradosso: è il quarto premio che ricevo quest’anno, ma sono un giornalista disoccupato perché in Italia il giornalismo d’inchiesta è morto o moribondo e nessun giornale vuole investirci”, ha detto Del Grande in collegamento via Skype dal Marocco con la sede dell’Fnsi. “Sono qui per studiare il dialetto marocchino- ha aggiunto- per poter parlare con le popolazioni del mare che non conoscono il francese o l’arabo classico. È importante infatti andare a cercare storie di persone che possano raccontare l’altra faccia degli accordi fatti dal nostro paese. Serve anche a riumanizzare ciò che la politica e il giornalismo hanno disumanizzato”. “L’impegno di Del Grande serve a ricordare a noi dell’informazione che non sempre servono grandi mezzi per fare bene il mestiere, ma la passione civile e il senso del giornalismo- ha sottolineato Roberto Natale, presidente della Fnsi-. Dobbiamo ringraziare questo giornalista che non si accontenta delle versioni ufficiali, di chi ci vuol far credere che gli sbarchi sono diminuiti e sono state salvate tante vite umane”. Anche Laura Boldrini, portavoce dell’Unhcr, ha ribadito l’importanza dell’impegno giornalistico di Gabriele Del Grande per far luce su un tema spesso oscurato dai grandi mezzi di comunicazione. “È un premio meritato, Gabriele da anni fa un lavoro giornalistico che ha portato sotto i riflettori alcune situazioni drammatiche di cui si è sempre parlato poco- ha detto-. È un giornalista che fa onore alla categoria, perché non si accontenta dei comunicati stampa ma va sempre a cercare cosa c’è al di là dell’informazione ufficiale”.

Insieme a Del Grande il premio Nelson Mandela è stato assegnato a Maria De Lourdes Jesus, giornalista capoverdiana, che ha vissuto 30 anni in Italia ed è stata conduttrice di “Nonsolonerò” e “Permesso di soggiorno”.

Per lo sport, invece, il premio è andato a una squadra di Casteltodino Terni, che ha deciso di autosospendersi per i cori razzisti allo stadio; alla squadra Liberi Nantes, formata da rifugiati politici e richiedenti asilo; allo Sheffield, club inglese, che da sempre lotta contro il razzismo e al capitano dell'Inter Javier Zanetti, per la sensibilità dimostrata verso i più deboli. (ec)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Sassi giura

«Si può vincere senza doping»

Il responsabile del Centro Mapei: «Chi lavora sempre con me è pulito, ma ce ne sono altri»

MARCO PASTONESI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il preparatore di Ivan Basso e Cadel Evans. È il responsabile del Centro ricerche Mapei. È uno scienziato dello sport. E, come non ha mai nascosto, convive con un tumore al cervello.

Buongiorno, Aldo Sassi. Tornato dall'Australia?

«Dall'Australia e, adesso, da un giro in bici. Quaranta minuti, tranquillo».

Ciclista. Quindi, secondo il procuratore Torri, dopato.

«Mai. Neanche per esperimento. Negli ultimi 15 giorni ho dormito pochissimo, ma non ho voluto neppure un sonnifero».

Perché?

«Sono legato all'equazione doping = droga degli Anni 70, quando le amfetamine alteravano lo stato di coscienza, nascondevano la sensazione della fatica, allontanavano la soglia del dolore. Dagli Anni 80 il doping si è fatto più fisiologico, aumentando la cilindrata dei motori. Un'altra generazione. Ma lo stesso problema».

Lei è entrato nel mondo del ciclismo alla grande, nello staff di Francesco Moser e del suo record dell'ora.

«Autunno 1983».

L'autoemotrasfusione.

«Secondo codici e procedure del tempo, non era doping. Ma modificava il fair play e poteva essere rischiosa per la salute. Sapevamo che era una scorciatoia, una furbata».

Nel vostro gruppo di lavoro se ne discuteva?

«Sì, ma l'autoemotrasfusione veniva considerata un intervento della scienza dello sport. Poi è stata anche strumentalizzata per diventare uno strumento di potere. Io mi occupavo dei piani di allenamento».

Il Centro ricerche Mapei?

«Autunno 1996. Fino al 2002 avevamo 50 professionisti di ciclismo l'anno. Poi ci siamo aperti a tutti, e da allora sono passati 5 mi-

la atleti fra amatori, dilettanti e professionisti. Anche la squadra Suzuki di motocross, gli sciatori della Federazione italiana...».

Corridori?

«Nel 2010 quelli della Katusha, dal 2011 anche quelli della Lampre. Prevenzione per tutti, allenamenti solo per chi dimostra di essere veramente convinto, altrimenti non ne vale la pena».

Quale prevenzione?

«Stiliamo programmi per aiutare i medici dei team con l'analisi della massa emoglobinica. Incrociando questi dati con quelli del passaporto biologico, si può capire se c'è chi sgarra».

Cioè?

«Non facciamo antidoping, ma possiamo ricavare dati sospetti. E li comunichiamo alla squadra».

Percentuali?

«Venticinque corridori per quattro test l'anno, totale 100 test. Su questi 100 test, ci sono 5-6 dati anomali. Che non significa doping. L'esperienza ci ha insegnato che, sui 5-6 dati anomali, la metà dipende da errori di esecuzione dei test. L'esecuzione è delicata, difficile».

Rimangono 2-3 casi di possibili doping su 100.

«Uno di questi è stato poi rivelato da un esame antidoping ufficiale. Si trattava di un microdosaggio. E pensare che avevamo dimostrato e detto che i microdosaggi, eticamente scorretti, non servono a migliorare le prestazioni».

Poi avete rapporti personali con atleti.

«Quasi quotidiani, basati su fiducia e trasparenza, non sul denaro, perché sostenuti dalla nostra struttura e dall'approvazione del patron Squinzi».

Ma Torri dice che...

«Ho sempre apprezzato il suo lavoro, ma credo che il suo sia stato uno sfogo dovuto anche alla solitudine, all'impotenza. Torri sostiene che nessuno è pulito. Io dico che non è vero. È per questo che continuo a lavorare nel ciclismo e per il ciclismo. Si può correre e vincere un Giro anche senza doping».

Ne è sicuro?

«Nella Bibbia, il profeta Giona parla con Dio della città di Ninive, travolta dai criminali. Quanti giusti ci saranno?, si chiedono. Forse cinque. Allora, dice Dio, non la distruggerò. Nella mia Ninive ciclistica posso contare su sette giusti».

Chi sono?

«Quelli che lavorano sempre con me: Evans, Basso, Cioni, Wurf, Carlström, Wegelius e Capechi. Campioni, quasi campioni, gregari. Ma ce ne sono anche tanti altri. E il numero cresce, anche fra le nuove generazioni. E per confortare chi non ha mai ceduto o s'è ravveduto, non bisogna mollare. Né io, né Torri».

Giura sui suoi sette?

«Sì. Perché se si dopassero mi tirerebbero un colpo mortale più veloce del tumore che mi gira per la testa».

la GAZZETTA dello
SPORT
08-10-2010

Spagna, ci sono altri 7 corridori nel mirino

Il Consiglio dello Sport: «Stop in arrivo per due di loro». Ma intanto il Governo taglia i fondi

CIRO SCOGNAMIGLIO

cscognamiglio@gazzetta.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⊗ Ci sono due spagnoli che stanno per ricevere una sanzione, e altri cinque sotto osservazione per «anormali livelli ematologici»: tra di loro non c'è Alberto Contador. Chi lo dice? La fonte è autorevole: Albert Soler, direttore generale del Consiglio superiore dello Sport, che ha parlato nell'ambito di una conferenza-dibattito sul doping al Foro Ferrandiz di Alcobendas (nord di Madrid). All'incontro ha partecipato anche il segretario di stato allo sport, Jaime Lissavetzky, affermando che in Spagna «esiste la volontà politica di continuare a lottare contro il doping, che è un problema globale e per noi non è né più né meno importante di quanto non lo sia per il resto del mondo».

Sferzata Parole che in qualche modo rispondono alla sferzata che era arrivata la scorsa settimana dall'Australia ad opera del presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale, Pat McQuaid: «Il governo spagnolo non si rende conto del problema del doping tra i propri corridori. In Spagna c'è una legge penale che lo punisce, ma non viene applicata con la stessa severità di Francia e Italia». Nelle ultime settimane c'è stata una serie di casi di positività che hanno riguardato spagnoli (Oscar Sevilla, Ezequiel Mosquera, David Garcia e la biker Margarita Fullana), ma naturalmente il più importante è stato quello che riguarda Alberto Contador: c'erano 50 picogrammi di clenbuterolo nelle sue urine nel controllo del 21 luglio al Tour de France (e sarebbero stati trovati residui plastici che farebbero pensare a una emotrasfusione). Lissavetzky, al proposito, ha detto che «si tratta di risultati anomali, ma non di un caso di presunto doping». Contador, che ha dato la colpa alla carne mangiata, ha incassato la difesa del suo ex team manager Johan Bruyneel: «Lo conosco, ho lavorato tre anni con lui. Non posso credere che sia colpevole».

Tagli Tornando alla politica spagnola contro il doping: va registrato che, nell'ambito del piano austerità deciso dal governo-Zapatero per contrastare la crisi, il Consiglio Superiore dello sport soffrirà di un taglio del budget dell'8 per cento (circa 14 milioni di euro). Dal Consiglio dipende anche l'Agenzia nazionale antidoping e quest'ultima avrà una sforbiciata ai fondi del 2,7%.

GAZZETTA dello SPORT

08-10-2010



Tendere alla perfezione è nella nostra natura



Accedi al tuo account LeccePrima

email: _____
password: _____
registrati recupera la password entra

Venerdì 8 Ottobre 2010
09:28

LeccePrima.it

quotidiano on-line di Lecce e del Salento

homepage
contatti
0832 633110
2100
utenti online
(da 09:28)

ATTUALITA'

RUBRICHE

AFTER HOURS

LIBRI & MOSTRE

OPINIONI

LAVORO

Cronaca Politica Economia Sport Ambiente Spettacolo

Il filobus di Lecce è in ritardo da 1246 giorni 07/10/2010 18.15 - Montinari nuovo numero uno degli industriali di Puglia

[07/10/2010]

SECONDO CAMPIONATO INVERNALE UISP DI VELA A OTRANTO

Si svolgerà, da ottobre a primavera, la manifestazione velica promossa per destagionalizzare ma soprattutto per favorire una vera cultura del mare e dell'ambiente

condividi questo articolo



Pesce Volante, l'imbarcazione brindisina vincitrice del I campionato

LECCE - Promozione territoriale, cultura ambientale, sviluppo delle infrastrutture turistiche nel rispetto dell'ecosistema. Di tutto ciò si è discusso nella conferenza stampa di presentazione del II campionato invernale Uisp di vela a Otranto, svoltasi presso l'azienda di promozione turistica di Lecce che patrocina l'iniziativa.

Sono già 25 le imbarcazioni iscritte al campionato invernale di vela. Un numero destinato a salire. Gli equipaggi, suddivisi in quattro categorie a seconda della lunghezza, si sfideranno in sei tappe di circa 10 miglia partendo dalle acque di Otranto. Il primo appuntamento è in programma il 10 ottobre. La manifestazione è stata promossa dalla Uisp in

collaborazione con la Guardia Costiera, Assonautica, Lega navale di Otranto ed è organizzata da tre associazioni di settore: il Gabbiero, Sud Est Diving, Salento in vela.

Il campionato, che sarà impreziosito dalla regata Otranto Erikousa in programma il 21 aprile, ha una valenza che va oltre l'aspetto agonistico. Lo scopo dei promotori è infatti quello di promuovere una "cultura del mare e dell'ambiente in un territorio in cui - ha detto Liaci - nonostante oltre 200 km di costa manca la consapevolezza del patrimonio naturale di cui disponiamo". Un paradosso, in effetti, che trova conferma nelle tante contraddizioni di una penisola che stenta a decollare proprio su quella piattaforma naturale, il mare, da cui è circondata. Per questa ragione la Uisp, la Lega Navale e Assonautica hanno firmato, a livello nazionale, un protocollo di intesa.

Per rendere il senso complessivo dell'incontro, vale l'intuizione di Carlo Taurino, presidente provinciale di Assonautica che ha proposto di passare dallo slogan *Salento d'amore* a *Salento da mare*: "Bisogna premere sulle istituzioni in maniera congiunta affinché supportino organicamente eventi come questo. Si parla tanto di destagionalizzare ma ci vuole capacità di investimento. Il barocco non basta". Per articolare meglio questa riflessione, Taurino porta un esempio: "La Barcolana - storica regata triestina - annovera circa 2mila barche. Immaginate che tipo di indotto ci possa essere?".

E' chiaro che sulla questione pesa la carenza di infrastrutture da diporto. Un tema delicato rispetto al quale c'è spesso una spaccatura tra interessi diversi: da una parte l'ambientalismo, talvolta integralista, dall'altra il rischio di speculazioni che vadano oltre i reali interessi del territorio. Una contrapposizione viziosa spesso da pregiudizi che, forse, potrebbe essere ricomposta in una visione di sistema in cui sia garantita la presenza di tutti i soggetti interessati e che non prescindano dal coinvolgimento delle popolazioni rivierasche.

G.D.G.

AP
autoprestige
Lecce - Via...
www.apautoprestige.it

SCARDINO
COSTRUZIONI
LEGGIERA IN BUONE MANI
Lequile (LE)
Tel. 0832.633110

PELLEGRINO s.r.l.
Food Service
9, v. Federico II (zona PIP) - CAVALLINO (LE)
Tel. 0832.611439 - pellegrinoelisabetta@libero.it

Fai di LeccePrima la tua pagina iniziale | 340 volte

nessun commento per questo articolo | commenta

Fai di LeccePrima la tua pagina iniziale | Aggiungi ai preferiti | Più letti | Più commentati | Scrivi alla Redazione | Pubblicità | Privacy policy | Credits

LeccePrima, quotidiano on-line del Salento - Registrazione al Tribunale di Lecce n° 951 del 7 dicembre 2006

Direttore responsabile: Emilio Faivre | Condirettore: Vincenzo De Filippi

LeccePrima snc - Sede Legale: Viale della Libertà, 62 - 73100 Lecce | P.I.: 04174860751 - Scrivete a: redazione@lecceprima.it

© 2006 - 2010 LeccePrima - Tutti i diritti sono riservati.

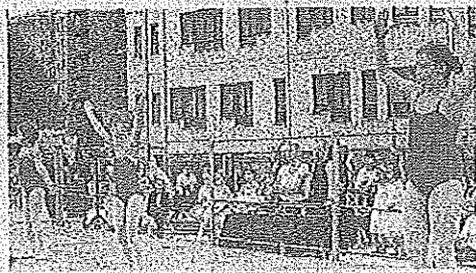
Tutte le foto ed i video sono coperti da copyright e sono di proprietà di LeccePrima snc. E' assolutamente vietata la riproduzione se non previo consenso della proprietà. Gli articoli possono essere pubblicati su altre testate previa comunicazione alla redazione di LeccePrima snc e riportanti la dicitura **Fonte LeccePrima.it**



DANZA: ALLIEVI DA APPLAUSI

«Dancemania»

BORGARO TORINESE (Isc) Anche i bambini della scuola di danza «Dancemania» del Comitato Territoriale Ciriè Settimo Chivasso hanno partecipato con successo alla recente festa patronale. I bambini, che si sono esibiti sul palco di Piazza della Repubblica di fronte ad un folto pubblico, hanno avuto un grande riscontro di applausi. E' piaciuta molta la loro interpretazione della musica classica e moderna visto che le coreografie erano davvero curate e originali. La scuola di danza è ormai al suo quarto anno di attività e comprende, oltre ai corsi di danza per bambine e ragazze, anche quelli di Hip Hop che ha dato vita persino a scambi internazionali di piccole atlete.



IL CANAVESE

16 - 10 - 2010